



MOON KNIGHT 33

TERZA STAGIONE

MOSTRI SCATENATI

PARTE 3

IL CERCHIO BIANCO

di

Igor Della Libera

Frank Darabont sfoderò un'espressione di fastidio e stupore, quella che si aspettavano i suoi compagni poliziotti, quella che esigeva una scena del delitto sanguinolenta e bizzarra. Provò a fingere anche un po' di nausea dovuta all'odore del sangue che colava dalle pareti della piccola stanza di motel, dove una vittima, non ancora identificata, aveva trovato una morte orribile. -Attento.- gli gridò un tizio della scientifica. Nell'ultimo periodo ne avevano cambiati diversi e lui non si ricordava il nome del giovane inginocchiato vicino alla finestra che stava raccogliendo alcuni frammenti di vetro.

Si capiva che era uno dei suoi primi casi importanti per la meticolosità con cui li imbustava.

Rispettava perfettamente le procedure indossando la tuta di plastica con cappuccio, la mascherina, i guanti. Era l'unico del suo gruppo, gli altri tenevano ormai solo pinzette, guanti e la valigetta per i campioni.

Darabont spostò il piede e nascose un sorriso che in quella circostanza era parecchio fuori posto. Sapeva benissimo cosa era successo in quella camera, soprattutto sapeva chi aveva sfondato la finestra.

Lo sapeva perchè a farlo era stato proprio lui che, nelle vesti del secondo Moon Knight aveva rotto il vetro e poi era planato abbastanza agilmente sul pavimento della stanza.

Doveva continuare a fingere anche in presenza del cadavere. Non era facile farlo e ascoltare cosa stava dicendo il medico capo della scientifica, che snocciolava con il suo accento marcato del sud i primi dati della sua analisi, perchè era stato testimone in prima persona di quell'orrore. Per la polizia quel poveretto era ancora senza nome. Non per lui che sapeva che la vittima si chiamava Rox Sander.

Il cadavere aveva uno squarcio all'altezza del petto. I bordi di carne erano macchiati dal sangue che aveva iniziato a rapprendersi, formando in alcuni punti una crosticina scura come quella che si crea su degli hamburger troppo cotti.

A Darabont faceva effetto vedere il viso del morto. Aveva i tratti rigidi ma distesi, gli occhi chiusi

come le labbra. Non poteva però non sovrapporre a quell'immagine il ricordo del viso di Rox con la bocca spalancata in un urlo disumano, gli occhi sgranati tanto da diventare bianchi e le sue dita che graffiavano le guance come volesse levarsi una maschera.

-...il cuore non è stato strappato dal petto, ma è schizzato fuori come se qualcosa l'avesse spinto da dentro. La cassa toracica sfondata e la disposizione del sangue sul soffitto non lasciano dubbi.

Le parole del medico quasi non arrivarono alle orecchie di Frank. Finì di ripensare alla notte prima a visto che ne aveva appena rivissuto la fine, tornò all'inizio.

Aveva inseguito Sander lungo la scala antincendio e poi nella stanza. Doveva essere fatto fin sopra i capelli per pensare che una finestra chiusa avrebbe fermato il vice cavaliere lunare. Una volta dentro il tipo provò ad attaccarlo, ma inutilmente e quando Moon Knight lo spedì con un pugno sul letto, dopo qualche secondo in cui sembrava aver perso i sensi, iniziò a sollevarsi sopra le lenzuola e poi si piegò in modo innaturale. A quel punto gridò e il suo viso si deformò sotto il peso di un improvviso lancinante dolore.

La cosa più terribile fu il petto che si gonfiava in prossimità del cuore e poi con il rumore ingigantito di battiti cardiaci mostruosi, l'organo si aprì una strada di sangue, ossa e pelle fino ad esplodere all'esterno.

Fluttuò nell'aria, mentre Rox ricadde sulle coperte.

Darabont sapeva anche che fine avesse fatto il cuore visto che era a sua volta esploso in un florilegio di schizzi vermigli, quelli che avevano attirato l'interesse e la preoccupazione della scientifica.

Darabont tornato nel presente riagganciò il discorso del medico che era sul punto di concludersi.

-Il muscolo cardiaco non è stato asportato da dietro. La schiena è ancora intatta per quanto si è potuto capire osservando la postura del cadavere. Sai cosa penso? Penso che l'assassino debba essere uno con qualche potere strano. Potremmo far passare il caso al codice blu.

Darabont lo guardò negli occhi.

-Aspettiamo il referto completo. Non sarebbe la prima volta che qualche strano fenomeno che ha portato alla morte di qualcuno sia stato frettolosamente preso per soprannaturale. Lo sai quello che dico sempre. Un omicidio è un omicidio. C'è una vittima e un assassino e per quanto mi riguarda non mi importa se spara raggi laser dal culo.

Darabont a quel punto lasciò la scena del crimine sotto lo sguardo innervosito del medico che nonostante avesse una gran voglia di dirgli in faccia quello che pensasse, si trattenne.

Darabont, scese in fretta le scale del motel e uscì fuori in strada.

Aveva bisogno di una boccata d'aria. Forse era stato troppo irruento con il collega. Non voleva tra i piedi i poliziotti specializzati in super criminali. Sperò di non aver destato dei sospetti. Doveva agire da solo perchè dietro il decesso di Rox Sander c'era qualcosa di grosso. Un'altra cosa di cui era al corrente e che non poteva dire alla polizia.

Il motivo per cui sapeva tutte quelle cose era che, per quanto fosse incredibile, aveva come informatore lo stesso Rox Sander.

-Allora come è andata? Avrei voluto vedere le facce dei tuoi amici sbirri quando hanno visto il mio cadavere conciato in quel modo. Non dovrei parlare così del mio corpo, ma ormai non ne ho più uno e non credo che questa forma astro qualcosa si possa considerare tale. Mi hai promesso che mi aiuterai a farla pagare a quei ricchi pazzi bastardi che mi hanno ucciso.

Darabont si accese una sigaretta e fumò in faccia ad un'ombra bianca che si muoveva nell'aria e che aveva l'aspetto, anche se diafano di Rox Sander.

Era lo spirito immateriale formatosi nel momento della morte, strappato dalla carne e tenuto in vita dalla coscienza ancora abbastanza forte dell'uomo. Dal suo "ritorno" in vita non aveva smesso di tormentare Darabont.

-Tu mi hai conosciuto quando non ero propriamente in me, sbraitavo monosillabi... ma in realtà oltre che un pessimo criminale che ha rubato alle persone sbagliate, si può dire che me la cavassi piuttosto bene con le parole visto che i miei numeri come comico erano piuttosto seguiti.

-Non puoi limitarti a trascinare catene o urlare come gli altri spettri? Sei il fantasma più chiacchierone che abbia mai conosciuto. Grazie per avermi parlato della tua ex esistenza adesso so

che devo trovare l'assassino di qualcuno che è stato un comico fallito.

-Io non giudico come passi le tue notti anche se credo che stare su un palco a scherzare sia più normale di vestirsi come Batman in candeggina e combattere il crimine.

Darabont gettò la sigaretta.

-Stiamo spreco tempo. Devo trovare questo cerchio bianco di cui blateri. Hai chiamato così il gruppo di personaggi di rilievo di politica spettacolo e altro in cui ti sei infiltrato la notte scorsa e a cui hai rubato della droga, la stessa che ti ha fatto impazzire, dotato di una strana forza e ha portato all'infarto splatter.

-Intendi dire che assicurando alla giustizia chi mi ha ucciso mi darai la pace e non sarò più prigioniero in un limbo tra la vita e la morte?

-Tecnicamente ti sei ucciso da solo. Sei morto per un overdose. Una strana soprannaturale overdose. A me interessa fermare chi la crea.

-Sono stato uno stupido, imprudente però mi sono fatto un giro per la villa delle orge spirituali e ho scoperto che ad aiutare il cerchio bianco è una strega e dovresti ringraziarmi che ho memorizzato certe informazioni. So dove possiamo trovarla.

-Ci mancava la strega...

-E una che non passa inosservata, un gran pezzo di strega...

Darabont sentì dei passi che si avvicinavano a lui e disse sottovoce a Rox di scomparire. Non era il caso di farsi beccare a parlare da solo con il muro del vicolo.

-Stiamo tornando al distretto.- lo informò un poliziotto.

Parigi. Catacombe. Regno degli Hellbent.

Satana Hellstrom incrociò delicatamente le dita e questo semplice gesto fece uscire l'escargot dalla sua conchiglia. Il cibo raffinato scivolò tra le sue labbra e lei lo gustò con una espressione pienamente soddisfatta.

Dava le spalle alla porta della stanza monacale ricavata come il resto di quel palazzo sotterraneo dentro spezzoni di catacombe di cui in superficie nessuno conosceva l'esistenza, ma anche così si accorse dell'entrata di Moon Knight.

-Ti consiglio di provare queste lumache alla bourguignonne. Le ha fatte uno dei migliori chef di Parigi Alain Passard e nella loro assoluta semplicità, un pò di aglio e prezzemolo tritato, sono davvero deliziose. Mi ricordano in un certo senso le anime minori che mio padre si succhia come aperitivo.

Marc aveva il cappuccio abbassato il che rivelava l'inquietudine del suo sguardo e la fronte corrucciata come se i cattivi pensieri premessero da dentro per uscire e quelle rughe di tensione fossero le prime crepe sulla barriera che ancora li tratteneva.

Satana si voltò. Aveva trasformato i suoi abiti di battaglia in qualcosa di più comodo, una tuta da ginnastica e nonostante quell'abbigliamento da inizio inesorabile di una routine matrimoniale senza passione, era tremendamente sexy.

Andò da Marc e passò il dito su quella fronte ricamata di angoscia.

-Deduco dalla tua faccia che il buon Modred non abbia ancora scoperto il modo di utilizzare il Darkhold vivente. Se posso dire la mia...

-Lo faresti anche se ti dicessi che non voglio sentire il tuo parere.

-Vedo che non hai dimenticato i miei pregi... tornando a Modred credi che sia saggio dare a quel mago, che nella vita è sempre stato ossessionato dal libro maledetto, la possibilità di studiarlo in una forma libera dai suoi incantesimi di controllo?

Marc non riusciva a stare fermo. Passeggiava per la piccola stanza.

-Mi fido di Modred come di tutti quelli che mi stanno aiutando contro Bloodstone. Piuttosto tu cosa farai? Rimarrai con noi oppure sparirai come l'ultima volta?

Satana, utilizzando la sua magia, fece fluttuare un'altra lumaca ma questa volta la portò verso le labbra di Marc. La fermò a mezz'aria e si avvicinò a sua volta all'uomo.

-Rimango, però non contare su di me come regina di questo regno di disgraziati, sono più una consigliera, una guerriera e all'occorrenza una concubina.

-Non c'è tempo per i giochetti. Stiamo cercando di scoprire la prossima mossa di Bloodstone.

Valutiamo tutti i punti di maggiore concentrazione di energie mistiche e soprannaturali. Immagino che Ulysses e sua figlia facciano lo stesso. E' così che li abbiamo pizzicati contro i licantropi. Sono sempre più convinto che si servano di quella Serinda Stoddard come rabadomante di mostri ma secondo Licantropus c'è un altro motivo per cui l'hanno catturata.

Satana con uno dei suoi tocchi lo costrinse ad aprire la bocca e poi lui si trovò a masticare la lumaca fluttuante senza quasi accorgersene e per un attimo dimenticò tutta quella brutta storia.

-Buona. Ti ringrazio di provare a farmi rilassare, ma purtroppo non posso permettermi di farlo. C'è troppo in ballo. Dovrei cercare aiuto in maghi ed eroi più potenti di me, ma è una questione personale. So che posso ancora salvare il mio amico, quello che rimane di lui imprigionato nel corpo del cacciatore di mostri. E' una scintilla e più passa il tempo più diventa flebile.

Satana voleva assicurarlo, ma il suono del cellulare integrato con il suo costume di Moon Knight li interruppe. Poche persone conoscevano quel codice e quella linea. Indossò il cappuccio e subito dentro il visore comparve la persona che lo stava video chiamando.

-Frank Darabont...- disse a voce alta facendo capire anche a Satana che si trattava di una loro comune conoscenza.

-Marc. Deduco che lì in Europa ci siano cose che ti stanno tenendo impegnato e lontano da New York. Così occupato da non farti nemmeno sentire? Scusa. Sembro un papà preoccupato con il figlio al college. Lo sai che qui in città hai ancora degli amici. Se ti serve una mano non hai che da chiederla.

-Lo so, come so che non mi hai chiamato perchè sentivi la mia mancanza.

-Ho per le mani una faccenda che ha dei risvolti strani. Quello che sta succedendo non ha nulla a che fare con super criminali o con casi che posso gestire... c'è della roba magica di mezzo... un po' come la faccenda con Mr Negativo...

Mark lo bloccò.

-Qual'è il problema? Ho una certo pessimo presentimento e spero di sbagliarmi.

Frank ragguagliò Marc sull'omicidio e la successiva comparsa della forma astrale di Rox Sander, sul presunto cerchio bianco e infine sulla droga spirituale.

La sua voce e le tante parole non nascosero il timore di Frank che chiunque fosse dietro ai divertimenti extra sensoriali del club avesse altre mire.

-Temo che sia arrivato il momento Frank di metterti al corrente di cosa non mi fa dormire la notte. Marc a sua volta spiegò al poliziotto cosa era successo e Frank solo alla fine disse qualcosa a denti stretti.

-E tu pensi che New York possa diventare uno dei terreni di caccia di questo Bloodstone? Che anche lui possa essere interessato al traffico del cerchio bianco? Ti ho chiamato per avere qualche consiglio e scopro che c'è una guerra sotterranea tra un cacciatore di mostri millenario e le sue prede. Come per certi scontri tra bande basterebbe lasciare che si scannino tra di loro.

-Non è così semplice. Nel corpo di Bloodstone c'è imprigionata l'essenza del nostro amico Jean Paul e comunque Ulysses è vero che intende distruggere i mostri cattivi, ma il problema è che nel farlo è disposto a sacrificare gli innocenti. E questo non va bene.

-Certo che non va bene. Quindi cosa mi consigli di fare con il mio caso?

-Per adesso segui con discrezione la pista del tuo fantasma. Se dovessi imbatterti in Templari o Bloodstone non esitare a chiamarmi.

Frank stava per chiudere.

-Chiamerò l'Averla e Gun. Magari anche il Costrittore ma non credo che dopo la faccenda dei Lunatici sia ancora in città... e vedrò di cavarmela. La mano di un esperto in queste cose mi farebbe comodo magari di quella sventola che frequentavi... Satanik

-Satana- lo corresse Marc e la diretta interessata lo degnò di uno sguardo più interessato degli altri –

si chiama Satana. Tu indaga e scopri il più possibile su questo cerchio bianco.

-Tranquillo. So fare bene i compiti e non ho nessuna intenzione di mettermi contro qualcuno più forte di me che ammazza a colpi di abracadabra. Un'ultima cosa: Marlene. Fa spesso domande su di te su dove sei finito ma poi si rassegna... è stata con te per diverso tempo e sa chi sei e cosa fai

-Sono i motivi per cui adesso dorme nel tuo letto, non gliene faccio una colpa. Non fare il mio stesso errore e non rischiare inutilmente la pelle. Torna da lei più di quanto non abbia mai fatto io. Non dirle che mi hai chiamato e non parlarle di Bloodstone e del resto.

-Lo farò. Marlene è una donna straordinaria, purtroppo ha la predisposizione a finire nei guai come contro Mr Negativo e la brutta storia del Murder Network.

-Arriverà il momento, quando tutto questo sarà finito in cui le parlerò... ma adesso devo pensare al povero Duchamp prigioniero nel corpo di Bloodstone. E se l'unico modo per liberarlo fosse uccidere Ulysses e con lui il mio caro amico. So che Jean Paul vorrebbe che lo facessi senza esitazione, ma io mi chiedo se avrò la forza per farlo?

-A quel punto so che prenderai la decisione giusta.

-Vorrei essere convinto come te Frank, vorrei avere le tue stesse certezze.

Su queste parole l'immagine del poliziotto sparì dagli schermi del visore e Marc rimase in silenzio. Satana che era rimasta zitta continuò a farlo.

New York. Notte.

Margali Szardos guardò di sfuggita il suo riflesso sulle grandi vetrate della serra. Questa si trovava su un tetto di uno dei grandi palazzi di New York, ospitava piante esotiche. Una piccola porzione di giungla verde dentro quella d'asfalto.

Le fitte mangrovie formavano un tetto sopra la sua testa e alcuni grossi alberi sfioravano quello in acciaio e vetro della serra.

Aveva scelto quel luogo per il suo appuntamento. I sigilli all'ingresso le fornivano una discreta protezione, ma sapeva che anche la sua magia poteva ben poco contro quella dell'uomo con cui aveva stretto un patto scellerato.

Era contenta di essere riuscita a contattare Elsa Bloodstone senza che il suo datore di lavoro la scoprisse. Il contatto attraverso la bacinella colma di sangue non era stato dei migliori, ma anche in quel tremolio rossastro aveva colto la tensione nella figlia di Bloodstone che a sua volta aveva un problema, uno che, questa cosa la disse veloce prima che Margali interrompesse il collegamento passando un coltello sulla superficie vermiglia, aveva creato lei stessa.

Margali si girò di scatto a causa di un rumore sordo alle sue spalle. Le corna ricurve brillarono alla luce diafana dei neon nascosti nel groviglio delle piante.

-Sei tu Elsa?

Chiese all'ombra che adesso avanzava verso di lei e che ancora coperta da alcune grosse foglie non riusciva a mettere bene a fuoco.

-Aspettavi qualcun altro?

Elsa teneva in mano la spada, ma davanti a Margali la infilò nella custodia che pendeva da un fianco e abbracciò la maga del sentiero ventoso.

-Sono contenta di essere qui. Se non l'avessi fatto tu saresti stata io a chiamarti.

Margali voleva parlare del suo guaio ma lasciò che si sfogasse. Dopo l'abbraccio si spostarono dalle vetrate cercando un luogo più riparato.

-Margali temo di aver fatto un errore. Non dovevo far risorgere mio padre. E' tornato più ossessionato che mai, preso totalmente dalla sua crociata. E' sempre in qualche missione.

Margali la guardò negli occhi carichi di dubbi.

-Non siete mai stati una famiglia tradizionale. Non era questo che volevi e che ti ha spinto a fare di tutto per riaverlo nella tua vita?

Elsa era evidente che non fosse più certa di nulla. Ogni cosa che prima pensava si fosse messa nel modo giusto adesso le sembrava sbagliata. Anzi aveva l'impressione che non fosse stata lei a volere

tutto quello.

-Mio padre... Ulysses ha catturato una donna e se ne serve per rivelare il male, una sorta di raddomante mistica. Lei avverte le cose e lei mi ha detto che qualcuno ha plagiato la mia mente. Potrebbe essere un trucco, ma sento che ha ragione e da quando ho iniziato a cercare delle risposte nella mia mente, con la meditazione o altre tecniche, sono affiorati dei ricordi.

Margali si chiese se Elsa fosse a quel punto, così logorata dai suoi pensieri, la persona giusta per tirarla fuori dai guai.

-Qualcosa che avevo rimosso e in quelli odiavo profondamente mio padre. Tu te ne intendi di anime e hai operato con la tua mistica chirurgia per far riaffiorare la sua. Puoi aiutarmi a guardare dentro la mia e se i miei sospetti fossero veri, se sono stata ingannata, se mio padre è stato così subdolo da creare un affetto inesistente nei suoi confronti, dovrai darmi una mano a rispedirlo indietro.

Margali strinse le mani di Elsa nelle sue.

-Nel caso fosse così sarò ben lieta di farlo, ma prima mi dovrai aiutare a togliermi dal guaio in cui mi sono ficcata. Tuo padre sa che sei venuta qui?

Elsa si scostò da lei e afferrò il pomo della sua spada.

-Mio padre è impegnato nella caccia ad un antico. E' con alcuni dei templari sulla costa (vedere marvel it team up 39) Puoi contare su di me, di una cosa sono ancora sicura, sono sempre una Bloodstone e noi Bloodstone cacciamo i mostri.

Margali fece una smorfia che poteva essere interpretata come un mezzo sorriso.

-Avrei preferito che non avessi tutti questi dubbi su tuo padre così lui avrebbe potuto darci una mano magari con il suo esercito.

-La tua voce trema- notò Elsa che continuò -l'aiuto di mio padre è fuori discussione. Fino a quando non avrò chiarito cosa mi sta succedendo o cosa ha fatto ai miei ricordi... non voglio che abbia dei sospetti su di me. Dovrai accontentarti della mia spada e della mia abilità nell'uccidere vari tipi di creature. Da cosa stai scappando?

-Da se stessa.

Margali sbiancò nel vedere l'essere che comparve vicino a loro e le cui parole fecero più male di una pugnalata al cuore.

In realtà quella figura non poteva esistere, quella donna ammantata di rosso dal viso bianco era lei, un'altra Margali creata dal suo lato oscuro e dalle trame del club infernale.

-Non puoi esistere. La regina rossa è stata una mia identità. Una maschera che mi hanno costretto a mettere, uno dei più grandi errori della mia vita.

La regina rossa tese il braccio verso Margali come volesse esercitare la sua magia ma Elsa lo troncò di netto. Il moncherino rimase tale per pochi istanti prima che un'altra appendice si ricreasse dal nulla e questa volta la mano della Regina Rossa si strinse al collo di Margali.

-Cosa sta succedendo? Com'è possibile che si ricrei dal nulla?

Margali cercò di liberarsi, ma Elsa sentì una voce familiare strisciarle addosso e rimase paralizzata. Un'altra cosa impossibile. Alle sue spalle c'era Ulysses Bloodstone, suo padre e quello che diceva la paralizzava. Era sorpresa che si trovasse lì.

-Mi hai tradito Elsa e io che ho fatto di tutto per ricostruire il nostro rapporto. Ho sbagliato. Per questo sarai punita come quando eri piccola. Te lo ricordi il pozzo in cui ti buttavo coperta solo di stracci... ti ricordi le sanguisughe del regno di Satannish che erano le tue uniche compagne e la tua unica fonte di cibo...

Elsa si liberò dalla paralisi e corse contro Bloodstone trafiggendolo ma lui non avvertì alcun dolore.

-Sei tu che mi stai ingannando, mi hai mentito sulla tua missione... in realtà mi hai seguita fino a qui. Meglio così. Vorrà dire che come ti ho fatto risorgere così ti spedirò di nuovo sotto terra.

-Elsa io sono oltre la morte ormai, tu invece sei ancora legata al mondo materiale. Sei di carne e sangue e quindi soggetta al dolore. Un dolore che ti aiuterà ad imparare di nuovo come funzionano le cose nella nostra famiglia.

Elsa sollevò lo sguardo e vide l'ombra che stava arrivando veloce contro il lucernario. Il rumore di vetri rotti la destò dalla specie di trance in cui l'aveva precipitata l'apparizione di suo padre. Margali vide anche lei l'uomo vestito in giacca sportiva pantaloni, scarpe da ginnastica e strani bracciali ai

polsi. Portava una maschera sul viso che lasciava scoperti solo il mento e la bocca. Si trattava di Simon Maddicks noto anche come l'Averla Assassina.

Il mercenario superò in fretta lo stupore di trovarsi di fronte ad una sua vecchia conoscenza, a quel Bloodstone che in un certo senso aveva battezzato la sua carriera come super criminale.

-Non pensavo che avrei più rivisto la tua brutta faccia Bloodstone, ma non mi stupisce di trovarla dove c'è la maga che ero venuto ad interrogare. So che hai un certo feticismo per i mostri. Per mano tua ho patito la prima dolorosa sconfitta. Hai minato le mie sicurezze e tutto per quel mostro che entrambi volevamo catturare.

Elsa si spostò indietro mentre l'Averla scaricava rabbia ed elettricità contro Bloodstone.

Margali intanto era stata piegata sopra un tavolo dalla regina rossa. Stava per essere uccisa da una parte di se ed è a quel punto che ebbe l'intuizione.

-Elsa... devi farmi perdere i sensi, colpiscimi più forte che puoi...

Elsa non capì ma più lesto di lei su Moon Knight, a sua volta sopraggiunto sulla scena, che seguendo il suo istinto stese con uno dei suoi bastoni Margali.

La regina rossa scomparve. Elsa allora si rivolse all'Averla.

-Tu con quei bracciali ridicoli... friggimi. Devi rendermi incosciente e devi farlo subito.

L'Averla ubbidì calibrando con cura la scossa perchè non fosse letale ma sufficientemente forte da mettere al tappeto Elsa. Una volta che la figlia di Bloodstone cadde in terra il padre scomparve come se non fosse mai esistito.

-Moon Knight. Mi vuoi dire che cosa è successo?

-Non lo so ma appena queste due si saranno riprese, avranno un bel po' di cose da spiegarci.

Fuori dalla porta della serra il fantasma di Sander sbatteva impotente i pugni contro il vetro richiamando l'attenzione di Moon Knight. Era l'unico che poteva vederlo. Moon Knight se ne accorse e andò da lui.

-Come mai non entri? Sei l'unico che non rischia la pelle avendola già perduta. Hai paura di rovinarti l'ectoplasma?

-Sono bloccato qui fuori. Non riesco ad entrare.

Moon Knight allargò le braccia.

-E io che ci posso fare? Sono un eroe urbano, un vigilante. Non faccio esorcismi. Dovrai aspettare che la maga si risvegli. Almeno hai detto il vero sul fatto che la consulente del cerchio bianco era una strega. Hai dimenticato di dire che ha delle corna e soprattutto non avevi però parlato di ~~un'altra~~ un'altra tipa armata di spada.

-Non te ne ho parlato perchè non l'ho vista nel palazzo del cerchio bianco. Dovresti ringraziarmi che ho preso le informazioni giuste. In più adesso che le hai salvato la vita la maga sarà più disposta a collaborare.

-Sono arrivate le pizze.

Una frase semplice, sentita più volte in contesti familiari o durante incontri tra amici, in quel frangente sottolineava il fatto di quanto la situazione fosse così poco normale. E non poteva essere altrimenti visti gli interpreti, mascherati e non, e i legami tra di loro.

A pronunciarla, rientrando nella serra era stato Maddicks.

Appoggiò i cartoni sul tavolo intorno al quale c'erano, legate a due sedie, Margali Szardos, maga ed esperta di anime e Elsa Bloodstone cacciatrice di mostri.

La prima si era ripresa da poco dal colpo infertile da Moon Knight che stava in piedi e cercava di dare un senso alle parole che stava sentendo.

-Ultimamente sono diventato un tipo di larghe vedute sul soprannaturale ma mi perdonerai se ci metto ancora un po' a comprendere certe cose. Nel nostro caso, quelle figure che vi stavano attaccando erano in realtà proiezioni della vostra mente. Insomma eravate voi stesse a fare in modo che vi facessero del male.

Margali scosse la testa e le punta delle corna si mossero un poco.

-Esatto. Dovevo aspettarmi che quel bastardo mi avrebbe tenuta d'occhio. Deve aver scoperto che stavo per incontrarmi con Elsa per trovare un modo per liberarmi di lui. Ha usato il suo potere di materializzare in forme solide ed omicide le paure, i sensi di colpa, le frustrazioni delle persone. Nel mio caso la mia ex versione malvagia, nel caso di Elsa il suo folle padre. Elsa si sente in colpa per averlo riportato in vita. Una colpa lacerante che ha permesso all'ombra mentale di nutrirsi dei suoi dubbi, delle sue angosce.

Maddicks addentò una fetta.

-E questi spettri sono spariti nel momento in cui vi abbiamo fatto perdere i sensi. Si è interrotto il collegamento. Tutto torna, in modo strano, ma torna. Ha detto bene bianchetto ci stiamo abituando troppo al fatto che la nostra vita sia diventata una stagione di ai confini della realtà. E nel mio caso che finisca sempre più spesso per rischiare la vita gratis. Pizza?

Elsa si riprese e la prima cosa che fece, accorgendosi che era legata alla sedia fu provare a liberarsi. La seconda fu guardare malamente Moon Knight. Dopo averlo fissato per quasi un minuto disse.

-Non sapevo che ci fossero altre persone ad andare in giro vestite da Moon Knight? E' evidente che tu non sei l'originale. Me ne sono resa conto vedendoti muovere prima. Ho combattuto con quello vero e aveva una coordinazione e un modo di fare diverso. Lui ispirava forza esperienza, tu dai l'idea di farlo da poco e non tanto bene.

Moon Knight la incalzò.

-Mentre facevi il tuo pisolino, la tua amica cornuta mi ha detto chi sei. Hai ragione sul fatto che non sono Moon Knight, ma solo un sostituto che si occupa di risolvere i problemi in città in attesa che il vero torni e lo farà solo dopo aver sistemato tuo padre, un pazzo maniaco che ha dichiarato guerra ai mostri e che è disposto a tutto pur di vincerla. Ma sono cose che già sai visto che sei qui, Margali è una chiacchierona oppure pensa che io e pizza boy potremmo esservi utili contro il tuo paparino. Margali li interruppe.

-Elsa non sono loro i nemici.

Moon Knight squadrò la maga.

-No non lo siamo. Vogliamo fermare come te il cerchio bianco e dopo di questo sono sicuro che il vero Moon Knight sarà contento di sentire che la figlia del suo nemico è passata dalla parte dei buoni.

Elsa lo corresse.

-Sei un ingenuo se pensi che si tratti solo di dividere i buoni dai cattivi. Mio padre si crede il salvatore, è sempre stato così. Hai ragione sul fatto che non si fermerà davanti a niente e non guarderà in faccia a nessuno.... compresa la sottoscritta. Lo spettro con le sue fattezze ha rivelato i miei dubbi nel modo più atroce possibile. Quello che diceva è quello che io inconsciamente penso da quando Serinda Stoddard ha seminato il primo dubbio nella mia testa. Per prima cosa slegateci. Aiuterò voi e Margali con il vostro nemico comune.

L'averla stappò la linguetta di una lattina di birra.

-Solo a me è venuto appetito parlando di fantasmi...

Moon Knight decise di fidarsi e liberò per prima Margali.

-A proposito di ectoplasm, ce n'è uno che è ancora bloccato fuori dalla serra. Per la cronaca lo vedo solo io.

Margali roteò in senso anti orario le mani e Rox Sander venne attirato verso di loro a folle velocità. Scoprì che anche una forma astrale senza stomaco poteva provare un senso di nausea. Margali lo salutò dimostrando che anche lei poteva vederlo.

-Ti riconosco. Sei stato nel palazzo del cerchio bianco. Tu devi essere quello di cui parlavano le guardie. Hai preso la droga dell'anima e sei fuggito.

Rox sospirò senza fiato, facendo solo la smorfia del respiro stiracchiato.

-E l'ho provata pensando che mi avrebbe dato forza intelligenza, aperto un mondo, proprio come mi avevano detto le persone che mi hanno fatto conoscere le vostre riunioni di drogati dello spirito, ma le cose sono andate diversamente. Mi è esploso il cuore fuori dal petto e sono diventato un fantasma.

Moon Knight aggiunse.

-Ho inseguito Rox impazzito per la droga fino ad un motel e l'ho visto morire in modo orribile. Purtroppo non è spirato del tutto e il suo corpo astrale mi è rimasto incollato. Sono contento di non essere più l'unico che lo vede e può parlarci. Oltre ad essere una esperienza poco edificante mi faceva sembrare un pazzo.

Simon Maddicks usò il suo raggio per troncane le corde di Elsa e la cacciatrice si alzò massaggiandosi i polsi indolenziti.

-Margali è arrivato il momento di dirci chi c'è davvero dietro al cerchio bianco e se hai già un piano per fermarlo. Tu lo conosci meglio di chiunque altro e sei l'unica che può formularne uno di efficace. Dov'è la mia spada? Mi sento nuda senza.

Maddicks andò a prendere l'arma che aveva riposto con le altre su un ripiano lì vicino.

-Peccato che ti riferisca ad una nudità solo metaforica.

Elsa lo ignorò e insieme agli altri aspettarono la risposta di Margali.

-Chi gestisce il cerchio bianco è uno stregone di nome Belaric Marcosa e io sono stata una stupida ad accettare di aiutarlo. Volevo una bella vita e in effetti mi ha pagato bene. Me lo meritavo dopo aver cercato invano di fare la cosa giusta. Ancora una volta come già in passato sono costretta dalla mia coscienza a rimediare ad un grave errore di valutazione.

Maddicks che non smetteva di tenere gli occhi addosso alle forme atletiche di Elsa aggiunse.

-Come intendi procedere?

Margali rispose secca.

-Facendovi avere un invito esclusivo per il prossimo incontro del cerchio bianco.

CONTINUA...